

Dossier: 10 anni Varesefocus

VARESEFOCUS

10 anni in bellezza

Compleanno con i lettori, per ricordare dieci anni di emozioni insieme.



Crediamo che sia quanto mai necessario 'abbassare' il tono di una polemica diffusa che esprime una negativa tendenza alla contrapposizione e che rende quanto mai faticoso il mettersi insieme per costruire ciò che è necessario al bene comune". È il primo editoriale di Varesefocus, nel marzo 2000, ad esprimere un concetto quanto mai attuale. L'allora neonato magazine, erede - ma fino a un certo punto - dell'house-organ Unione Press, si presentava come un prodotto nuovo, accattivante, dichiaratamente "a servizio del territorio". Per l'appunto del bene comune. Non solo economico, nonostante l'idea nascesse sotto l'ala dell'aquilotto confindustriale (in chiave varesina), ma con più vasti orizzonti. Offrendo spazio a temi delicati - attualità, politica, esigenze locali e argomenti di portata internazionale - fino alla leggerezza di arte, costume, cultura, sport e società. Passano gli anni. La tiratura aumenta dalle iniziali 6.000

alle attuali 17.000 copie e la distribuzione, gratuita, in parte legata alla veicolazione con Il Sole 24 ore nelle edicole della provincia, in parte alla spedizione postale, arriva a toccare un pubblico sempre più vasto tra cui le principali autorità, professionisti, associazioni, poli turistici e culturali, semplici cittadini. La rivista inizia a "farsi sentire". Anche su Internet. Le pagine si arricchiscono di contenuti e di firme, non solo giornalistiche, non solo della provincia. La grafica si rinnova secondo le nuove tendenze. Il cambiamento è inevitabile, ma l'intento, promuovere il territorio dando spazio a più, e diverse voci - e senza mai "alzarle" - rimane immutato. Lo stesso intento, nel decimo compleanno della rivista, è il fil rouge che ha legato le iniziative per festeggiare l'anniversario, insieme ai lettori: il volume "Dieci anni Varesefocus", una tavola rotonda, un concorso fotografico, una mostra itinerante. Protagonista: il Territorio. Tra luci e ombre: proprio come nelle fotografie.

Dossier: 10 anni Varesefocus

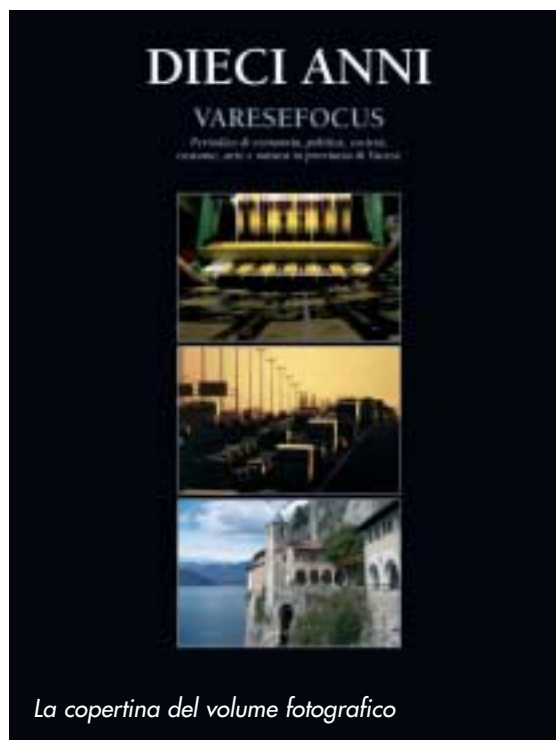
DIECI ANNI IN COPERTINA

Un volume da leggere e, soprattutto, da sfogliare. Un regalo dedicato ai lettori, senza intenti auto celebrativi, ma per ricordare. Per avere la percezione di quanto sia avvenuto, o di quanto, al contrario, sarebbe potuto avvenire, nell'ultimo decennio, ripercorrendolo virtualmente, attraverso una selezione di immagini pubblicate su

Varesefocus, organizzate secondo tre filoni conduttori: Economia, Infrastrutture, Territorio. Scatti accattivanti e significativi, introdotti dalle riflessioni di note

firme "varesine", prestate alla stampa nazionale (e, quindi, capaci di una visione "indipendente"): Gianfranco Fabi, Marco Dal Fior ed Enrico Castelli. A intervallarle, le riproduzioni delle copertine di Varesefocus. Alcune leggere, dedicate alle bellezze e

Volume, tavola rotonda, concorso, mostra. Protagonista, il Territorio. Tra luci e ombre, come nelle fotografie.



La copertina del volume fotografico

Il pubblico a Ville Ponti



alla creatività made in Varese, altre sofferte (come non ricordare l'alluvione del maggio 2002 e il blackout elettrico del 2003?). Copertine che riflettono un'epoca (inevitabile quella sulle conseguenze della guerra) o che sottolineano cambiamenti (come il passaggio dalla old alla new economy), altre che celebrano eventi (così per i Mondiali di ciclismo 2008), oppure focalizzano l'attenzione su questioni "calde" (sono tre le copertine riservate a Malpensa, senza contare quelle dedicate a infrastrutture e trasporti. Profetico il titolo del dicembre 2002: "Malpensa: chi rema contro"; incoraggiante quello dell'ottobre 2009: "Malpensa guarda oltre").

Teatro d'eccezione: Villa Panza e Ville Ponti. Non a caso, due preziosità varesine.

DALLA CRISI ALLE IDEE

Per presentare il volume è stata organizzata una tavola rotonda, tra uno sguardo al passato e uno al futuro.



Relatori d'eccezione, Enzo Rullani, docente di Economia della Conoscenza alla Venice International University, Anna Gervasoni, direttrice Centro di Ricerca sui Trasporti e le Infrastrutture LIUC e Marco Magnifico, direttore generale del Fai, moderati dal presidente dell'Unione Industriali, Michele Graglia. Inevitabile il confronto sulla crisi, non per crogiolarsi nella rassegnazione ma per vincerla. Unanimi le conclusioni dei relatori: la crisi è un pungolo, un momento di rottura per stimolare il cambiamento.

ECONOMIA: LA FORZA DELL'IDENTITÀ

Da un millennio all'altro. Dalla lira all'euro. Da un'Europa a 15 ad una a 27. Un decennio non è poi molto, eppure, quello che si sta per concludere ha avuto una portata enorme in termini di cambiamenti. Globale e locale, new e old economy, euforia che apre il periodo e senso di crisi che lo chiude: binomi che evidenziano la rottura con il passato.

Varesefocus è stato testimone "a volte anche critico, altre tifoso" di quanto è avvenuto, di quanto sarebbe dovuto avvenire, ma non è stato, e della capacità di reazione del contesto. Nonostante le alterne vicende congiunturali, infatti, la grinta imprenditoriale connaturata al dna varesino, non si è smorzata e il territorio ha continuato a collocarsi tra le regioni più industrializzate d'Europa.

"Varese soffre la crisi anche più di altri" ha sottolineato **Rullani**, ma "bisogna capire che proprio la crisi crea buone idee". E, qual è dunque la chiave per affrontare il futuro, coscienti che, dopo la crisi, il sistema si riavvia, ma in maniera diversa da prima? Secondo l'economista, che ha sottolineato il valore della rivista come "specchio" in cui osservarsi, il cambiamento necessario è più strategico che tecnologico: bisogna acquisire una consapevolezza collettiva della propria identità. Occorre affrontare la smaterializzazione dei prodotti, puntando su idee che li valorizzino e sulla qualità, sapendo di poter contare sul sistema

multidistrettuale. Il segreto? Fare rete, investire in conoscenza e relazioni, per favorire la circolazione delle idee ed esaltarle.

Un viaggio virtuale nell'ultimo decennio attraverso le immagini che l'hanno caratterizzato.

E, in effetti, le imprese varesine hanno già mostrato capacità di reazione. "L'innovazione è, anche e forse soprattutto per Varese, il filo conduttore di questi ultimi anni" scrive **Fabi** nel volume del decennale. Innovazione, da non confondersi con rinnovamento momentaneo o limitato: scelta di metodo che investe tutto il processo produttivo e, soprattutto, il

capitale umano. Una strategia che valorizza la forza della tradizione, la creatività innata, ma guarda al nuovo, superando difficoltà congenite, come quelle infrastrutturali, o esterne, come la crisi energetica e del credito. Un esempio per tutti? Il settore aerospaziale che ha saputo coniugare le proprie radici, moderno kow how e proiezione ai mercati.

Ma "fare rete", non è imperativo solo per le imprese. Tra i plus varesini, va ricordata la vision condivisa tra vari attori locali. Non si può dimenticare, infatti, il contributo scientifico delle università Liuc e Insubria, ma anche la spiccata capacità delle amministrazioni pubbliche di porre attenzione alle esigenze dell'economia e un dialogo costruttivo tra le parti sociali.

Per affrontare il futuro, tuttavia, occorre il "senso della discontinuità" per usare le parole di Rullani. Una buona dose di autoanalisi, come il Direttore dell'Unione Industriali, **Vittorio Gandini**, sintetizzava nell'editoriale di Varesefocus del giugno scorso: "Come in ogni momento critico, è opportuno e necessario avviare una riflessione su come si sia riusciti, bene o meno bene, a reggere le difficoltà. Occorrerà mantenere ciò che ha ben funzionato e correggere il resto."

INFRASTRUTTURE: LA SFIDA DA VINCERE

Un capitolo del volume è dedicato a un tema tante volte battuto sulle pagine di Varesefocus: la carenza infrastrutturale cronica della provincia di Varese, ma non solo.

Eloquente l'immagine di **Marco dal Fior**: nel corpo sociale del Paese le infrastrutture sono come le arterie. Se non sono libere e sgombre, si rischia l'infarto (economico).

La necessità di acquisire una consapevolezza collettiva della propria identità.

I problemi del Nord Italia sono noti: carenze qualitative e quantitative di reti. Anche laddove si siano cercate delle soluzioni, tempi, burocrazia, costi elefantiaci o interessi localistici ne hanno frenato la realizzazione. Strade e autostrade sono congestionate - già nel 2002 Varesefocus definiva la nostra "una provincia a 30 km/h" - e il trasporto su rotaia manca di efficienza. Capitolo a parte per il discorso Malpensa e per la relativa rete di collegamenti: la dice lunga l'ironica vicenda della Malpensa-Boffalora inaugurata, proprio in coincidenza con il de-hubbing. Senza dimenticare altre esigenze, come quella di

La crisi? Crea le idee.

trovare aree attrezzate per l'insediamento di nuovi stabilimenti o il potenziamento di opere per produrre e trasportare energia o per le telecomunicazioni, sempre nel rispetto del territorio.

Le conseguenze della congestione sono quelle più ovvie per il trasporto, ma anche per il settore della logistica, per l'economia e il benessere sociale.

Eppure, la provincia deve accettare questa sfida e vincerla. Così, **Anna**

Gervasoni, ha sottolineato alla platea di Varesefocus, rivolgendosi in particolare ai rappresentanti delle istituzioni, l'importanza di "non mollare" nel portare avanti le proprie richieste.

"Agli inizi del '900 quest'area era leader nel mondo per infrastrutture, sorte qui proprio perchè c'era l'industria" ha ricordato. "Poi, mentre altrove imprese e infrastrutture sono cresciute di pari passo, qui è cresciuta solo l'impresa". Con conseguente perdita di competitività nel panorama internazionale.

I prossimi due, tre anni sarebbero, però, fondamentali per sbloccare la situazione. Molti progetti sono già "fattibili": la Pedemontana, ad esempio, starebbe per diventare realtà. Si inizia a ventilare l'ipotesi di un collegamento Varese, Como, Lecco. Per quanto riguarda il traffico merci, c'è, poi, la prospettiva di cogliere le potenzialità del collegamento alla rete svizzera dopo l'apertura dei nuovi trafori alpini. In merito all'aeroporto, infine, Anna Gervasoni, ne ha ribadito il valore strategico, come crocevia rispetto alle grandi direttrici europee e la necessità di renderlo più accessibile e di favorire la nascita della terza pista.

In sintesi, decongestionare le "arterie" prevenendo l'infarto.

Innovazione. Non rinnovamento, ma metodo che investe processo produttivo e capitale umano.



TERRITORIO: IL DIRITTO ALLA BELLEZZA

“Noi non possediamo un pezzo forte capace di richiamare da solo flussi turistici, ieri come oggi. Il vero valore sta nell'insieme dei fattori che si sono armonizzati nel corso dei secoli”. Così ben sintetizza la capacità attrattiva del territorio **Enrico Castelli** nel suo intervento nel volume del decennale. Noi non vantiamo il Colosseo, certo, ma, per prendere in prestito un vecchio slogan della Provincia di Varese, beneficiamo di un vasto patrimonio di “preziosità da vivere”. Una ricchezza paesaggistica dai laghi, ai parchi prealpini. Storica, con reperti fin dall'era preistorica. Artistica, con le favolose ville, giardini,

Le infrastrutture come arterie. Se non sono libere e sgombre, si rischia l'infarto.

castelli. Religiosa, con perle rare come l'eremo di S. Caterina o il Sacro Monte di Varese patrimonio dell'Unesco. Architettonica con splendide testimonianze liberty o di archeologia industriale. Culturale, con un'offerta, se non al pari di quella milanese, comunque in continuo fermento. E, non ultima, enogastronomica, rappresentata da prodotti, anche d'esportazione, come l'ever green Amaretto di Saronno o il più recente Buosino. Senza dimenticare chicche, come Arcumeggia o il Museo dei Trasporti di Ranco o della Bambola ad Angera. O il fatto che, in ambientazioni estremamente scenografiche, sia possibile praticare ogni tipo di

Nella sfida per le infrastrutture, l'importanza per la provincia di “non mollare” nel promuovere le proprie istanze.

La visita a Villa Panza



sport, anche quelli più particolari, dal deltaplano all'hunter&field.

Meta turistica di gran moda dall'800, il nostro territorio ha, però, poi perso quell'antico appeal.

Cosa fare quindi? L'intervento di **Marco Magnifico**, alla tavola rotonda, non lascia dubbi. Secondo il direttore del Fai, la nostra provincia *"Dio l'ha fatta in un giorno che era davvero di buon umore"*. Del resto, scherza, fa parte di un *"paese che ha stregato tutti, da Annibale a George Clooney."* Ma, secondo Magnifico, l'opera umana non è stata, in tempi moderni, sempre in sintonia con quella divina, portando ad un disordine urbanistico che spesso svisisce il paesaggio. La soluzione? La risposta coinciderebbe con la tanto auspicata identità collettiva di Rullani. *"La gente deve rendersi conto che il patrimonio è 'suo', reclamando la bellezza come un diritto"*. In concreto, il nuovo si deve *"integrare"*, che non significa aggiungere ma

Dobbiamo reclamare la bellezza come un diritto.

migliorare. Per quanto riguarda il turismo, poi, bisogna realisticamente confrontarsi con la domanda (e la ricchissima offerta) di oggi, *"crederci, ma soprattutto comunicare"*.

Se, però, nell'ultimo decennio, si è molto parlato di marketing del territorio, nel frattempo, come ha sottolineato il presidente Graglia, è mancata un'azione condivisa, con obiettivi a lungo termine. Per *"risvegliare il diritto alla bellezza"* occorre valorizzarla, consapevoli che, da sola, non sia sufficiente a richiamare flussi. *"Il turista dev'essere conquistato, attratto, sedotto"* sottolinea Castelli. Ma non basta invogliarlo alla scoperta delle nostre preziosità, occorre anche facilitarne l'arrivo. Occorre uno sforzo unitario, coordinato: in una parola, *"professionale"*.
Silvia Giovannini

Conquistare, attrarre, sedurre il turista. Ma anche facilitarne l'arrivo.

COMPLEANNO IN VILLA

Teatro d'eccezione per i festeggiamenti del decennale, il 23 novembre scorso, il colle di Biumo a Varese. Protagoniste, Villa Panza e Villa Napoleonica al Centro Congressi Ponti: non a caso, due perle del patrimonio varesino. Nella prima, proprietà del Fai, gioiello del XVIII, ampliato in età neoclassica e celebre per la ricca Collezione, sono state organizzate visite guidate gratuite dedicate ai lettori. L'altra, recentemente rinnovata, impareggiabile incontro tra il fascino della storia e la moderna capacità ricettiva, ha ospitato la tavola rotonda e la premiazione del concorso fotografico *"Angoli nascosti del Varesotto"*, e, per finire, un ricco aperitivo a base di prodotti locali: formaggi, salumi, ma anche Dolce Varese, Brutti e Buoni e cioccolato Lindt.



CON TANTI AUGURI

E per i prossimi dieci anni? Un augurio speciale viene dalle autorità della provincia. **Bruno Amoroso**, presidente della Camera di Commercio, ricordando con emozione la partecipazione alla nascita del magazine e quella scelta "coraggiosa", augura a Varesefocus di *"riconfermare la simpatia che ha saputo conquistare con il suo impatto piacevole"*. La speranza di **Gianfranco Bottini**, vice presidente della Provincia, che non nasconde il suo gradimento anche rispetto alla grafica, è *"che si possa aumentare ancora la tiratura"* perchè la rivista possa raggiungere più varesini possibile.



I vincitori del concorso fotografico

EMOZIONI PER IMMAGINI: 10 ANNI IN MOSTRA (ITINERANTE)

Un compleanno festeggiato in bellezza. Con la bellezza delle fotografie più significative del decennio. Per ripercorrere e rileggere criticamente gli ultimi dieci anni. Un invito a riflettere, usando le parole del presidente Graglia, su *"ciò che tutti noi abbiamo non solo contribuito, nel bene o nel male, a determinare, ma anche a quanto avremmo potuto fare, di più, per rendere questo territorio migliore"*.

La mostra sarà allestita in tre tappe.

1-15 dicembre 2009
Portico di Palazzo Estense
Varese,
via Sacco 5

22 dicembre 2009 - 7 gennaio 2010
Cortile di Palazzo Gilardoni
Busto Arsizio,
via F.lli d'Italia 12

12 - 31 gennaio 2010
Androne di Palazzo Borghi
Gallarate,
via Verdi 2



La mostra itinerante